



Collana del Centro Universitario Studi Aziendali (CUSA)  
“Quaderni di Ricerca Economico-Aziendale: Teoria e Casi”  
coordinata da Marcantonio Ruisi (Università di Palermo)

#### Comitato scientifico

Andreas Michele (Università di Trento)  
Baldarelli Maria Gabriella (Università di Bologna)  
Consiglio Stefano (Napoli – Federico II)  
Costa Massimo (Università di Palermo)  
Della Corte Valentina (Università di Napoli – Federico II)  
Fabio La Rosa (Università di Catania)  
Fortuna Fabio (Università Telematica N. Cusano – Roma)  
Invernizzi Giorgio (Università L. Bocconi – Milano)  
Liberatore Giovanni (Università di Firenze)  
Meneguzzo Marco Giuseppe (Università di Roma Tor Vergata)  
Ricciardi Antonio (Università della Calabria)  
Rusconi Gianfranco (Università di Bergamo)  
Sorci Carlo (Università di Palermo)

#### Comitato di Redazione

Bernini Francesca (Università di Pisa)  
Ciao Biagio (Università Milano-Bicocca)  
Cincimino Salvatore (Università di Palermo)  
Garibaldi Roberta (Università di Bergamo)  
Quarchioni Sonia (Università di Palermo)  
Ruggiero Pasquale (Università di Siena)

Collana sottoposta a doppio referaggio anonimo in conformità con i criteri internazionali.  
La collana ha ricevuto l'accreditamento da parte dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA).



**QUADERNI DI RICERCA ECONOMICO-AZIENDALE: TEORIA E CASI**  
**COLLANA COORDINATA DA MARCANTONIO RUISI**

La collana di quaderni di economia aziendale che qui presentiamo si offre quale opportunità per gli studiosi della disciplina di presentare alla comunità scientifica i risultati della propria attività di ricerca secondo una prospettiva — lato sensu — metodologica che in via complementare tenda prevalentemente ad affiancare alla riflessione teorica, l'evidenza empirica di specifici casi di studio. Le pagine dei quaderni, ancorché testimoni dello sforzo di ricerca degli autori, non offriranno necessariamente considerazioni compiute, piuttosto potranno anche presentarsi come prime conclusioni, o comunque come asserzioni meritevoli di ulteriore riflessione. Nella direzione di arricchire lo studio condotto e auspicabilmente di migliorarne i risultati, si è ritenuto opportuno concepire la collana secondo la logica del "canale aperto", cioè di una possibile interlocuzione scientifica degli autori con i lettori del testo, i quali potranno con gli stessi confrontarsi utilizzando l'indirizzo di posta elettronica che verrà messo a loro disposizione.

Il nostro auspicio è quello che la collana possa rappresentare davvero un'occasione, soprattutto per i giovani studiosi, di sistematizzare i propri sforzi di ricerca avendo a disposizione un supporto che superi i limiti imposti dall'economia di spazio che una rivista o un volume di proceeding congressuali inevitabilmente comportano.

Nel ricordare che la responsabilità ultima dei contenuti di ogni lavoro ricade eminentemente sugli autori delle ricerche, si vuole manifestare la volontà di accogliere anche volumi collettanei, con contributi molteplici elaborati e proposti intorno ad un tema, ad ogni modo preferibilmente sviluppati secondo il sinergico connubio di speculazione teorica ed osservazione di campo.

*Ad maiora!*

*Marcantonio Ruisi*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



**Università  
degli Studi  
di Palermo**

Il volume ha beneficiato dei sostegni del Dipartimento di Scienze Economiche,  
Aziendali e Statistiche (d/SEAS) dell'Università degli Studi di Palermo

*Classificazione Decimale Dewey:*

**657 (23.) CONTABILITÀ**

GIUSEPPE VALENZA

# PATRIMONIALISMO E REDDITUALISMO

ANALISI STORICA DEI SISTEMI CONTABILI,  
PROPOSTE DI SUPERAMENTO  
E RIFLESSIONI CRITICHE NEL CONTESTO  
DELLE INFLUENZE CONTABILI INTERNAZIONALI

*Presentazione di*

MASSIMO COSTA





ISBN  
979-12-218-1694-5

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 14 FEBBRAIO 2025

*Ad Erica*



# INDICE

- 13 *Presentazione*  
di Massimo Costa
- 19 INTRODUZIONE  
1. Presentazione del problema di ricerca, 19 – 2. Oggetto della trattazione e domande di ricerca, 22 – 3. Approcci metodologici di ricerca, 26 – 4. Contributo dell’opera al dibattito scientifico, 31 – 5. Struttura della trattazione, 33.
- 37 CAPITOLO I  
Dal metodo contabile al sistema contabile: aspetti storico-evolutivi ed epistemologici  
1.1. La collocazione storica della rilevazione nell’ambito dell’Economia aziendale: la “tripartizione zappiana”, 37 – 1.2. Dal metodo contabile al sistema contabile, 39 – 1.3. I sistemi contabili del patrimonio e del reddito, 42.
- 45 CAPITOLO II  
Il sistema del patrimonio: dalla proposta “originaria” di Fabio Besta alla variante “corrente” di Ubaldo De Dominicis  
2.1. La scuola patrimonialista nella dottrina italiana: premesse storiche e sistematiche, 45 – 2.2. Il sistema del patrimonio nell’impostazione originaria di Fabio Besta, 48 – 2.2.1. *I fondamenti teorici dell’impostazione patrimonialista bestana*, 48 – 2.2.2. *La classificazione dei valori di conto nel sistema patrimoniale classico*, 52 – 2.3. Il sistema del patrimonio nella variante di Ubaldo De Dominicis, 55 – 2.3.1. *I fondamenti teorici*

*dell'impostazione patrimonialista del De Dominicis*, 59 – 2.3.2. *La classificazione dei valori di conto nel sistema patrimoniale corrente*, 62 – 2.4. Un confronto tra il sistema patrimoniale classico e il sistema patrimoniale corrente: il conto economico “a margini lordi” e il conto economico “a costi e ricavi integrali della produzione”, 68.

71 **CAPITOLO III**

Il sistema del reddito: la “rivoluzione” di Zappa e le altre varianti redditualiste

3.1. La scuola redditualista nella dottrina italiana: premesse storiche e sistematiche, 71 – 3.2. Il sistema del reddito nell'impostazione di Gino Zappa, 74 – 3.2.1 *I fondamenti teorici dell'impostazione redditualista zappiana*, 74 – 3.2.2. *L'intuizione di Zappa: la genesi numeraria dei costi e dei ricavi*, 79 – 3.2.3. *La classificazione dei valori di conto nel sistema del reddito zappiano*, 82 – 3.2.4. *Gli assestamenti e il conto economico a costi, ricavi e rimanenze*, 86 – 3.2.5. *L'inversione causale del procedere valutativo: la formazione del capitale quale conseguenza della determinazione del reddito*, 89 – 3.3. Le varianti del sistema del reddito: premesse sistematiche, 91 – 3.3.1. *Il sistema del reddito puro di Gino Zappa*, 92 – 3.3.2. *Il sistema del reddito purissimo di Pietro Onida*, 95 – 3.3.3. *Il sistema del capitale e del risultato economico di Aldo Amaduzzi*, 98 – 3.3.4. *Il sistema del reddito e del capitale di Teodoro D'Ippolito*, 102 – 3.3.5. *Il sistema del valore aggiunto di Edoardo Ardemani*, 105 – 3.3.6. *Il sistema del reddito rettificato di Carlo Caramiello*, 111.

117 **CAPITOLO IV**

Analisi comparata dei sistemi contabili e riflessioni su una possibile conciliazione tra patrimonialismo e redditualismo

4.1. Analisi comparata dei sistemi del patrimonio e del reddito, 117 – 4.2. Considerazioni su una possibile conciliazione fra il sistema del patrimonio e il sistema del reddito, 121 – 4.2.1. *Premesse sistematiche*, 121 – 4.2.2. *Elementi di contiguità tra le impostazioni contabili di Besta e di Zappa*, 123 – 4.2.3. *Elementi di contiguità tra le impostazioni contabili di*

*Zappa e di De Dominicis*, 125 – 4.2.4. *Considerazioni sull'inconciliabilità tra patrimonialismo e redditualismo*, 129 – 4.3. La necessità di una scelta di fondo fra patrimonialismo e redditualismo, 131.

## 137 CAPITOLO V

Il sistema del reddito e del capitale integrato: verso una nuova variante redditualista

5.1. Sulla necessità di un superamento dell'attuale impostazione redditualista alla luce del contesto giurisdizionale, 137 – 5.2. Il criterio della destinazione amministrativa per la classificazione dei conti nel sistema del reddito e del capitale integrato, 140 – 5.3. La concezione della serie originaria e della serie derivata nel sistema del reddito e del capitale integrato e le influenze degli standard contabili internazionali nella classificazione dei conti, 144 – 5.4. La classificazione dei valori di conto nel sistema del reddito e del capitale integrato, 149 – 5.5. Considerazioni conclusive sul sistema del reddito e del capitale integrato, 157.

## 159 CAPITOLO VI

Redditualismo italiano e patrimonialismo americano: un'analisi critica comparata

6.1. Paradigmi contabili e “visioni del mondo”: premesse sistematiche e metodologiche, 159 – 6.2. La relazione tra contabilità, capitalismo e neoliberalismo, 162 – 6.3. Il paradigma contabile americano, 165 – 6.3.1. *Analisi storica dell'evoluzione del paradigma contabile americano*, 165 – 6.3.2. *Il ruolo degli studiosi, degli organismi contabili e delle istituzioni nella diffusione del paradigma contabile americano*, 171 – 6.3.3. *Analisi critica dei caratteri del paradigma contabile americano in relazione all'ideologia neoliberalista*, 176 – 6.4. Il paradigma contabile italiano, 177 – 6.4.1. *Analisi storica dell'evoluzione del paradigma contabile italiano*, 177 – 6.4.2. *Il ruolo degli accademici, degli organismi contabili e delle istituzioni nella diffusione del paradigma contabile italiano*, 182 – 6.4.3. *Analisi critica dei caratteri del paradigma contabile italiano in relazione all'ideologia neoliberalista*, 185 – 6.5. Un'analisi comparata tra

12 *Indice*

il patrimonialismo americano e il redditualismo italiano: riflessioni conclusive, 189.

193 CONCLUSIONI

1. Sintesi del lavoro di ricerca, 193 – 2. Discussione dei contributi della ricerca, 194 – 3. Riflessioni conclusive, 200.

205 *Bibliografia*

## PRESENTAZIONE

di Massimo Costa<sup>1</sup>

Il tema trattato dalla presente monografia – in estrema sintesi – è quello di una comparazione dei sistemi contabili della tradizione economico-aziendale italiana e di questa con il patrimonialismo anglosassone, il tutto anche in chiave programmatica, al fine di rendere il “sistema contabile” adatto agli ordinamenti positivi attuali.

Si dice che una monografia sia apprezzabile soprattutto per il valore aggiunto che la stessa ha nel coprire un vuoto esistente nella dottrina disponibile al momento della sua pubblicazione. Questa, se non altro, ambisce a coprire un vuoto che, con il passare degli anni, si sta manifestando in maniera sempre più severa.

Il problema dell’inadeguatezza dei sistemi contabili tradizionali rispetto alle giurisdizioni contabili vigenti (sia quella interna o OIC, sia soprattutto quella internazionale o IFRS) appare infatti ormai ineludibile. Da un lato i nostri libri di testo ripetono ormai un po’ stancamente una certa *vulgata* (prevalentemente “amaduzziana”, per motivi che il lettore apprezzerà leggendo la monografia stessa) che

---

<sup>1</sup> Università degli studi di Palermo – Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche – Ordinario di Economia aziendale – Insegnamento principale di “Ragioneria generale ed applicata”.

non si vuole toccare, quasi per timore reverenziale nei confronti dei Maestri. Dall'altro la norma contabile, sia essa "principio" o "regola", si richiama a quei sistemi in maniera sempre più mediata e indiretta. Come quando a un certo punto tra il latino scritto e il volgare parlato lo iato diventò non più nascondibile, il problema oggi c'è, e qualcuno doveva prima o poi affrontarlo.

A tal fine, per una più proficua fruizione del testo, bisogna tenere conto, in via preliminare, del fatto che la tradizione contabile italiana presenta due caratteristiche assai specifiche, se non uniche. Entrambe, a nostra conoscenza, sono condivise solo da quella tedesca, tra le letterature di maggior prestigio, stando almeno alla lettura del *Mattessich*.

La *prima* è quella, appunto, del linguaggio sistematico. I conti – come noto a tutti gli "addetti ai lavori" – sono fondamentalmente distinti in due serie: quella più oggettiva o elementare dei valori *originari*, e quella più speculativa o complessa dei valori *derivati*. In Italia questa dicotomia è alla base della teoria contabile sin dai tempi del Besta e non appare pensabile un suo abbandono senza affogare in una casistica del tutto irrazionale delle modalità di rilevazione.

La *seconda* è che la scelta del sistema contabile è influenzata dalla contrapposizione tra concezioni riduzionistiche e concezioni olistiche della ricchezza aziendale. Le concezioni "combinatorie" od olistiche sono le più tipiche della nostra tradizione italiana, e richiamano a quel concetto unico che è l'*azienda*, non a caso difficilmente traducibile in inglese (un po' *entity* in senso soggettivo, un po' *concern* o *business* in senso oggettivo) e, ancora una volta, presente solo nel *betrieb* tedesco, tra le letterature estere di pregio, e da questa "tracimato" in paesi culturalmente affini, come ad esempio nel *bedrijf* olandese. Si deve al nostro Zappa,

in Italia, questa fondamentale intuizione, peraltro comune a diversi studiosi in quegli anni di “rivoluzione scientifica”. Ci piace – in tal senso – ricordare anche Pietro Palumbo, che, ancor prima del Masini e del suo “Ordine economico degli istituti”, già nel 1934 (Prolusione al Corso di “Computisteria e Ragioneria”, ISSEC, Palermo, a.a. 1933/34) la distingueva dall’ente, questo pura formazione sociale, come precipuo sistema della sua attività economica. Dal sistema olistico dell’azienda derivavano sistemi contabili altrettanto olistici, che fossero il sistema del reddito o il sistema patrimoniale corrente, come si apprezzerà meglio dalla lettura del testo in oggetto.

Questa tradizione contabile italiana, infine, si incontra ad un certo punto con quella anglosassone, nella quale le concezioni riduzionistiche mostrano ben altri segni di vitalità. Tutti gli interventi del legislatore dal 1991 ad oggi, per limitarci alle imprese e trascurando i pur interessanti campi delle aziende pubbliche e del no profit, sembrano così improntati ad una “difensiva”, in cui i sistemi contabili italiani scendono a compromessi sempre maggiori con il patrimonialismo anglosassone.

Ma non è solo l’influenza estera, dapprima europea e poi internazionale (questa a trazione anglosassone), a sfidare la teoria italiana, ormai assestata graniticamente sulle sue assunzioni degli anni ’60 e ’70 del secolo scorso. Altra grande sfida è quella della “normativizzazione” della contabilità. Già dalla L. 216/1974 lo spazio per le dottrine si va contraendo a favore della normazione, dapprima di legge e poi, sempre più, di standard professionali, nazionali ed internazionali. Che spazio dare ai nostri tradizionali sistemi in un mondo sempre più regolato da regole contabili imperative? Detto in maniera ancora più brutale: a che servono oggi i sistemi contabili se tutto è regolato dalla norma positiva?

Il tema per lungo tempo non è mai stato affrontato in maniera frontale, ma ora il contrasto appare sempre più stridente. Il tema non è più solo “di ricerca”, perché finisce per coinvolgere la didattica istituzionale della contabilità, stretta nella discrasia tra una pretesa conoscenza scientifica e la necessaria competenza professionale da impartire agli studenti. La norma contabile senza principi non avrebbe guida. Il legislatore, anche quello OIC/IFRS, ha bisogno dell’economista aziendale che gli indichi i principi. Ma i principi esistenti non ispirano più la norma positiva. L’intervento, dunque, non è più posticipabile. Lo studioso deve faticosamente ritornare sui classici, valorizzarli e darne una proiezione spendibile nel contesto attuale.

Il tema non è in assoluto nuovissimo. Ma fin qui molti studiosi, del resto tutti citati in bibliografia, si sono limitati ad una comparazione retrospettiva tra i sistemi contabili italiani. Io stesso, forse per primo, ne ho tentato per la prima volta una versione del tema in chiave prospettica, coniando il termine “*Sistema del reddito e del capitale integrato*”, di cui si sono gettati i primi principi. Detto mio contributo è peraltro abbondantemente ripreso nella presente monografia, in uno con il suddetto termine.

Ma quella mia trattazione restava ancora limitata ai primi principi fondanti, quasi sospesa tra le esigenze della didattica e la ricerca sistematica propriamente detta. Era ricerca ovviamente, pensiero economico-aziendale, ma – per ragioni pratiche – si era deliberatamente omessa l’esplicitazione della questione di ricerca e i dovuti debiti bibliografici di dottrina, li appena evocati.

Il tema è stato invece raccolto da questa monografia, e finalmente trasposto su un piano definitivamente scientifico. Non posso che compiacermi del fatto che l’Allievo metta ora a frutto ciò che ha ricevuto, andando oltre anche a chi è venuto prima a gettare solo i primi semi.

Di questa monografia ho, del resto, avuto il privilegio di conoscerne i precedenti e posso affermare che essa è stata tra gli interessi dell'Autore proprio sin dall'inizio della sua attività di studioso. Ho avuto il privilegio di seguirne l'evoluzione, del progetto, ma anche dello stesso Autore, di cui ho avuto l'onore di presentare altri lavori. E posso in qualche modo per questo apprezzarne i contenuti finali da un punto di osservazione del tutto particolare.

Questi contenuti si dipanano lungo un percorso logico tutto sommato semplice ma completo. Dopo aver richiamato la differenza tra un linguaggio partiduplistico pre-sistemico ed uno propriamente sistemico, entra nel merito delle due grandi famiglie sistematiche delle scuole italiane: quella "del patrimonio" e quella del "reddito". Le due prospettive sono comparate, quindi, e poste in una sorta di tesi ed antitesi inconciliabili tra loro, ma "superate" da una sintesi (sia concesso questo ricorso un po' naïf alla dialettica hegeliana) nel citato "sistema del reddito e del capitale integrato". Il lavoro poi non manca di rapportare l'esito del dibattito, tutto nazionale sin lì condotto, nei confronti dell'egemone patrimonialismo finanziario americano. Con una interessante comparazione tra il "nostro" redditualismo e detto patrimonialismo si conclude quindi il percorso logico, con alcune conclusioni sul contributo scientifico e pratico che dalla ricerca possono essere tratte. Di dette conclusioni apprezziamo soprattutto le implicazioni di carattere normativo, non fosse altro che per la loro indubbia utilità sociale.

Il sistema contabile individuato appare infatti come una guida adeguata a "reggere" la sfida della flessibilità normativa, sia sul piano interno, sia soprattutto su quello internazionale. La scelta tra criteri "combinati", "sistemici", "olistici", "economico-aziendali", da un lato, e "*standing-alone*", "analitici", "riduzionistici", "strettamente

contabili”, dall’altro, in base al *business model*, ci appare avere una forza euristica non comune, e degna certo di ulteriori approfondimenti da parte anche di altri studiosi.

Per tutto quello che si è detto, infatti, il *Sistema del reddito e del capitale integrato* non porta un copyright specifico, ma potrebbe ben essere un cantiere aperto; aperto innanzitutto a tutti gli studiosi italiani desiderosi di mettere a frutto il tesoro culturale e scientifico che abbiamo ereditato dai nostri Maestri. L’Autore ha ripercorso la storia dei sistemi per tentarne una sistematizzazione con un contenuto programmatico. Ma spetta all’intera accademia italiana raccogliere questa idea, elaborarla e portarla a maturazione.

Il tentativo in oggetto, in sintesi, potrebbe dare un valore aggiunto significativo alla nostra conoscenza sulle ragioni più profonde che orientano le scelte normative in materia contabile. E ciò non sarebbe di ausilio solo per il dibattito scientifico nazionale. Al contrario, le scuole italiane potrebbero in tal modo attivamente contribuire a sciogliere non pochi nodi sui criteri ispiratori dei *Conceptual Framework* e degli standard contabili, pubblici e privati, anche in ambito internazionale.

Spero che questo mio personale auspicio e questa sfida sia raccolta dalla nostra accademia e che il presente lavoro dello studioso che ho avuto il piacere e l’onore di presentare venga per questa ragione adeguatamente valorizzato dalla nostra comunità di studi, che ha un grande passato, ma che tutti speriamo abbia anche un altrettanto grande futuro.

# INTRODUZIONE

## 1. Presentazione del problema di ricerca

Nel XX secolo, gli studi economico-aziendali italiani hanno visto contrapporsi, in tema di contabilità, due differenti scuole di pensiero: la scuola *patrimonialista*, che ha in Besta e De Dominicis gli autori più significativi, e la scuola *redditualista*, rappresentata da Gino Zappa e dai suoi allievi.

Le impostazioni epistemologiche e teoriche alla base delle due scuole sono sempre state caratterizzate da una notevole eterogeneità (Valenza, 2020b). È proprio da tale difformità di fondo che è sopravvenuta, nel tempo, una difficile coesistenza tra un sistema contabile del *patrimonio* e un sistema contabile del *reddito* profondamente diversi e per certi aspetti contrapposti.

Invero, entrambe le scuole di pensiero concordano sul fatto che la finalità della sistematica dei valori di conto nelle aziende si correli alle determinazioni del patrimonio aziendale e del reddito di esercizio al termine del periodo amministrativo. Tuttavia, le due impostazioni divergono sul fine conoscitivo principale della contabilità. La scuola *patrimonialista* privilegia l'osservazione del patrimonio aziendale, e considera il reddito di esercizio una sintesi delle modificazioni subite dal patrimonio a seguito dei processi di gestione attuati dall'azienda. In tale ottica, il

reddito di esercizio è originato dal patrimonio aziendale e, pertanto, esso è “causato” dal patrimonio e dalle sue modificazioni. La scuola *redditualista*, invece, predilige l’osservazione e la determinazione del reddito di esercizio. In quest’ottica, il patrimonio – meglio definito “capitale” nel più delimitato ambito d’impresa – altro non è che una variabile dipendente dal reddito. Pertanto, è il patrimonio ad essere “causato” dal reddito e dalle sue variazioni.

A ben vedere, queste diverse visioni nelle concezioni del patrimonio e del reddito non sono frutto di assunti e scelte aventi natura esclusivamente tecnico-contabile. Infatti, le due scuole di pensiero concepiscono in modo sostanzialmente diverso anche l’azienda e il modo di interpretarne la gestione, con la conseguenza di dare vita a due sistematiche contabili profondamente diverse. Ad un’analisi ancora più approfondita, questi due “paradigmi” contabili implicano vere e proprie “concezioni del mondo” tra loro diverse, se non addirittura antagoniste. Da questo punto di vista, è possibile affermare che un paradigma contabile implica assunti epistemologici che portano con sé – implicitamente o esplicitamente – determinate visioni del mondo che, in ultima analisi, possono avere riflessi concreti nei vari contesti economici, sociali e politici.

A partire dalla scuola patrimonialista di Fabio Besta, che ha dominato la scena ragioneristica italiana a cavallo tra il XIX e il XX secolo, si è poi affermata la scuola redditualista di Gino Zappa e dei suoi allievi. Il paradigma redditualista ha rappresentato il fondamento della cultura contabile italiana per gran parte del Novecento ed è tuttora alla base della prassi e dell’insegnamento accademico nel nostro Paese.

Tuttavia, in tempi più recenti, l’impostazione redditualista ha iniziato a mostrare segni di crisi a causa della crescente influenza a livello internazionale della cultura